

ALCUNE NOTE SUI DISEGNI DI ANTICHITÀ DI PIRRO
LIGORIO NEI MANOSCRITTI TORINESI: DISEGNI DI RI-
COSTRUZIONE O DI FANTASIA?

BEATRICE PALMA VENETUCCI

Sono veramente grata agli organizzatori di queste giornate di studi su «Pirro Ligorio e la Storia» per avermi invitato a parlare. Colgo l'occasione per sottoporre alla vostra attenzione alcune riflessioni che in questi ultimi anni sono scaturite da più filoni di ricerca che in qualche modo hanno avuto Ligorio come protagonista: mi riferisco oltre all'edizione del Codice da me curata,¹ anche alla preparazione per la stampa dell'ultimo volume di commento dedicato agli Uomini illustri, *Erme del Lazio e Campania*, ad alcune ricerche svolte nell'ambito del progetto *Collezionismo e Antichità in Italia e Spagna*,² ad altre derivate dal Convegno *Testimonianze di Culti orientali tra scavo e collezionismo*, di cui sono stati editi gli Atti,³ e ancora ad un progetto interdisciplinare che ha come punto di partenza la storia degli scavi a Villa Adriana, di cui Ligorio costituisce la fonte basilare.⁴

¹ PALMA VENETUCCI 2005.

² PALMA 1992, 1998 a; *Erme del Lazio e Campania* in c.s.; CACCIOTTI 2005, pp. 191-254.

³ PALMA VENETUCCI 2008.

⁴ Vedi M. MANGIAFESTA, *La decorazione scultorea dell'Odeion*, in AA. VV., 2008, pp. 243-272. Sono oggetto di studio anche gli scavi nella zona di Villa Adriana, proprietà del banchiere Altoviti (cui è stata dedicata recentemente una Mostra), citato dal Ligorio

Il progetto vede impegnate: nell'Università di Tor Vergata le Cattedre di Storia dell'Archeologia (B. Palma) e di Topografia di Roma e dell'Italia antica (M. Pia Muzzioli) della Facoltà di Lettere, di Disegno dell'Architettura (G. E. Cinque) e di Analisi dei Sistemi Urbani e Territoriali (M. Ioannilli) della Facoltà di Ingegneria civile, nell'Università di Firenze il Dipartimento di Architettura (G. Verdiani, F. Fantini, S. Di Tondo)⁵, nell'Università di Siviglia Pablo de Olavide il Seminario di Archeologia (P. Leon, T. Nogales Basarrate, R. Hidalgo), che ha condotto scavi al Teatro Greco ed ha in corso di schedatura i materiali conservati nei Magazzini della Villa⁶, e, naturalmente la Soprintendenza per i Beni archeologici del Lazio (B. Adem-bri), che da anni sta promuovendo nuove campagne di scavo all'Edificio con Tre esedre, al Giardino Stadio⁷, alla c.d. Palestra e all'area antistante le Cento Camerelle, il c.d. Antinoeion.⁸

La ricerca⁹ tende a fornire una storia degli scavi nella Villa dal 1400 ai giorni nostri, che consenta di ricontestualizzare le antichità disperse nei vari Musei di Roma e di Europa, unendole a quelle ritrovate in scavi recenti, come è stato già magistralmente fatto per i rilievi del teatro Marittimo dalla Caprino e dallo

per una testa di Terenzio Afro trasformato in un Nerone barbato: PALMA 1998a, pp. 278 s.; BALDASSARRI, PALMA 2005, p. 142; *Altoviti* 2004; nella zona attorno al 1550 erano state scavate secondo una notizia del Lanciani cinque erme ritratto iscritte: Eschine, Aristofane, Euripide, Pindaro e Zenone, LANCIANI 1989- 2002, II, p. 124; CELLINI 2004a, pp. 282, 308, 429; vedi anche PALMA VENETUCCI 2010 b, p. 45.

⁵ Vedi VERDIANI, FANTINI, DI TONDO 2008, pp. 223-228.

⁶ HIDALGO 2007, HIDALGO- LEON 2007; LEON, NOGALES BASARRATE 2010, pp. 91-96.

⁷ RUSTICO 2007; ADEMBRI CINQUE 2006, pp.26-27.

⁸ MARI 2002- 2003, 2007; vedi MARI 2010, pp. 129-137.

⁹ Già oggetto di un primo seminario tenutosi a Tor Vergata il 28 aprile 2008, cui hanno partecipato G. Verdiani, F. Fantini, S. Di Tondo dell'Università di Firenze («Creare le basi della ricerca su Villa Adriana: l'attività del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura a Firenze»), B. Cacciotti, ricercatore, e F. Granieri, dottoranda di ricerca, dell'Università di Tor Vergata («Primi risultati emersi dalla storia degli scavi a Villa Adriana: l'attività del Dipartimento di Storia dell'Università di Roma Tor Vergata»), i cui contributi sono editi in AA.VV., 2008, pp. 175-272.

Ueblacker¹⁰. L'edizione del codice dedicato alle ville tiburtine da parte di Alessandra Ten, utilissimo per aver ripreso tutta la problematica relativa alla Villa nei tre Trattati del Ligorio¹¹, unitamente alla nuova pianta del centenario di Villa Adriana¹², costituisce un imprescindibile punto di partenza per verificare le piante del Ligorio-Contini e del Piranesi.¹³

Passiamo ad analizzare alcuni esempi di disegni che consentono di verificare l'attendibilità del Ligorio, caso per caso, e contribuiscono ad eliminare quella troppo generica etichetta di «falsario» che molto spesso ancora gli si attribuisce. Utilizzeremo anche alcuni disegni del Codex Ursinianus che ritengo siano attribuibili alla stessa mano del Ligorio.¹⁴ Tra l'altro la buona fede del Ligorio è tangibile nei moltissimi casi in cui egli usa parole assai violente nei riguardi dei falsari, come ho avuto occasione di far notare in più occasioni, anche al Convegno di Copenhagen del 2003.¹⁵

Iniziamo con i tre torsi di marmo rosso provenienti, secondo il Ligorio, dallo Xysto di Villa Adriana¹⁶ e che sono stati identificati, grazie al percorso collezionistico da lui indicato, con l'esemplare dei Musei Capitolini, con quello Grimani, oggi al Museo Archeologico di Venezia e con il torso che dal cardinal Mazzarino fu portato in Francia ed è oggi a Parigi, Musée du

¹⁰ I rilievi con *thiasos* marino e quelli con corse circensi di amorini sulle fiere, descritti dal Ligorio come provenienti da Villa Adriana e disegnati in numerosi taccuini dell'epoca, sono serviti, oltre che come spunto per la decorazione delle pareti interne del Casino di Pio IV in Vaticano, anche per ricostruire la decorazione dell'edificio antico (v. CAPRINO, UEBLACKER 1985, e da ultimo RANALDI 2001, p.116 ss., TEN 2005, p.177; GASPARRI 2007, pp. 22, 23, fig.15, 29, 176, nn. 221. 1, 221.7, 227, 233-234); SAPELLI RAGNI 2010, Cat. n. 37, pp.221- 224: B.Adembri.

¹¹ TEN 2005.

¹² ADEMBRI- CINQUE 2006.

¹³ SALZA PRINA RICOTTI 1972-1973, pp.3-47; PIRANESI 2006, pp.24, 80 fig. 2, tavv.X-XI di Giovan Battista e Francesco Piranesi; SAPELLI RAGNI 2010, Cat.nn.1-2.

¹⁴ Il codice *Vat. 3439*, appartenuto a Fulvio Orsini e, prima di lui al Panvinio, è composto esclusivamente da disegni di antichità, completati da brevi annotazioni, alcuni dei quali sono certamente di mano del Ligorio.

¹⁵ PALMA VENETUCCI 2003, pp. 65 ss.

¹⁶ TEN 2005, p.181; MARI 2008, pp. 115 ss.

Louvre¹⁷. L'identificazione di essi da parte del Ligorio con l'atleta Milone di Crotone si dovette al luogo di rinvenimento identificato come Xisto, «luogo per lottare» (dove furono rinvenute contestualmente alcune statue di atleti)¹⁸, al capo rasato, alla corona di ulivo, assegnata agli atleti vincitori, al fatto che alcuni di essi avevano in mano «una specie di pesi detti halteres, tavole di piombo di gran peso e certe cose ad uso di rocchetti rotondi»¹⁹, ma soprattutto al confronto istituito con alcune monete di Crotone, da lui disegnate nei codici torinesi e napoletani, che recano «una testa d'un giovane colli capelli ricciuti colla benda cinta sulla testa...»²⁰ (figg. 1 a, b,c) che, in quanto coniate dalla città, patria di Milone, potevano aver effigiato l'immagine del loro eroe, come è riscontrabile in molti casi.²¹ Ma, come per altre sue identificazioni, oggi i numismatici riconoscono nell'immagine monetale piuttosto Ercole e non è nemmeno da escludere che alcune monete siano opera di falsari rinascimentali.²²

Basandosi sul rinvenimento contestuale di alcuni soggetti isiaci, sia in scultura (il busto colossale di Iside, oggi ai Musei Vaticani ed una statua acefala di sacerdote isiaco che doveva recare originariamente un vaso canopo, oggi ai Musei Capitolini, con testa e vaso di restauro)²³, che in pittura²⁴, sia la Ensoli²⁵ che ulti-

¹⁷ PALMA 1997, pp. 5 ss.

¹⁸ LIGORIO, *Taur.* 20, f. 36 v.; TEN 2005, p. 181; la Newby, in un recente articolo, NEWBY 2002, pp. 59-82, pensava che il Teatro greco avesse la *porticus post scaenam* indicata nelle piante del Ligorio: invece gli scavi spagnoli hanno dimostrato che essa non esiste; quindi la ricostruzione scultorea da lei ipotizzata, con numerose statue atletiche, non risulta più proponibile, non concordando con i dati riportati dallo scavo.

¹⁹ Entrambi questi oggetti sono disegnati dall'erudito in un codice edito dalla VOLPI, 1995, pp. 108-109, n.30, forse preparatori agli affreschi della Sala dei Giochi del Castello estense di Ferrara, COFFIN 1955, pp. 176-178, fig. 14.

²⁰ PALMA 1997, pp. 5 ss.; CELLINI 2004 a, p. 374, fig. 140, p. 489.

²¹ PALMA 1997, p. 23.

²² PALMA 1997, pp. 23 s.

²³ PALMA 1998b, p. 787, fig. 12. Per il prototipo egizio v. SIST 2008, fig. 1, p.67.

²⁴ DE VOS 2004, pp. 213 ss.; DE VOS, ATTOUI 2010, pp. 138-145.

mamente Zaccaria Mari²⁶, hanno invece ritenuto i tre torsi di marmo rosso sacerdoti isiaci o raffigurazioni di Antinoo. Un'altra replica della testa recante il serto di ulivo con busto in rosso antico assai corroso rinvenuta al Pantanello durante gli scavi condotti da Gavin Hamilton venne acquistata dal generale Shuvalow che richiese la licenza di esportazione per mandarla in Russia il 16 marzo 1772, ma non è stato possibile a tutt'oggi rintracciarla nel Museo dell'Hermitage di San Pietroburgo²⁷.

Gli scavi del Ligorio nella zona prossima al Pantanello sono stati oggetto di un capitolo della Tesi di dottorato di Francesca Granieri²⁸, riguardante gli scavi del 1700 condotti nel Pantanello dal Lolli nel 1724, dallo Hamilton nel 1769-1772 e dal De Angelis nel 1786²⁹. Grazie alle sue ricerche si è potuto riconoscere una statua di «Inache o vero Venere Aegyptia», rinvenuta acefala nel Canopo secondo il Ligorio³⁰; già conservata nei giardini d'Este sul Quirinale con una testa di restauro e poi trasferita nella Villa d'Este a Tivoli³¹, essa è ben descritta nel diario dell' abate spagnolo Diego de Revillas nel suo viaggio in Italia tra il 1721 e il 1731: «Nella Villa d'Este [...] è da osservarsi l'antica statua gigantesca di basaltide egizio collocata sotto di una gran loggia e già ritrovata nella villa di Adriano senza testa: la quale poi due anni sono fu ritrovata nelle vicinanze della me-

²⁵ ENSOLI 2002, pp. 94 ss.

²⁶ MARI 2008, pp. 113 ss.; MARI 2010, pp. 129-137. A proposito del ricondurre alla zona dell'Antinoeion, i c.d. Cioci, ovvero le due statue colossali in granito rosso di Antinoo, disegnate agli inizi del '500 ai lati del portone del palazzo vescovile di Tivoli, e perciò ritenute provenire dalla Villa, vorrei sottolineare che esse sono state ricondotte invece a Tuscolo da Cabral e del Re, PALMA 2008, p.73; BALDASSARRI 1989, p.187, n.85.

²⁷ Potrebbe essere invece pervenuta tramite il mercato antiquario a Monaco di Baviera ove si conserva una testa simile: ENSOLI 2002, p.9.

²⁸ F. GRANIERI, *Scavi al Pantanello: proposta per una ricontestualizzazione delle antichità negli ambienti di Villa Adriana*, tesi Dottorato in «Antichità classiche e loro fortuna», A. A. 2007-2008, pp. 15-21.

²⁹ Per la localizzazione del Pantanello vedi DELLA GIOVAMPAOLA, 2008, pp. 229-243; sugli scavi vedi GRANIERI 2008 b, pp. 203-221.

³⁰ Ligorio, *Taur.* 20, f. 41 r. PALMA 1998 b, pp. 787 s.; TEN 2005, p. 64.

³¹ ASHBY 1908, p. 235; PALMA, CACCIOTTI 2010, pp. 51-111, in particolare 53.

desima villa di Adriano (il Pantanello) dal Sigre Lolli insieme con molte teste e vari pezzi antichi»³²; questo passo ha consentito di collegare la testa rinvenuta dal Lolli e venduta al cardinale de Polignac, trasferita a Berlino e oggi a Parigi, con il torso della statua di Iside in basalto rinvenuto nel 1500³³ (fig. 2).

Il tema dell'Egittomania nel collezionismo di età rinascimentale, già oggetto di un mio intervento al Convegno sull'Egitto del 1998³⁴, in cui avevo analizzato alcune statuette di Arpocrate, sia antiche che moderne, nei disegni del Ligorio, è stato da me ripreso al Convegno in memoria di Sabatino Moscati, di cui sono stati stampati gli Atti, specie per quanto concerne gli *Aegyptiaca* negli studioli rinascimentali; ho preso in esame alcuni disegni del Ligorio raffiguranti statuette di Bes³⁵ che hanno trovato perspicui confronti in amuleti egizi in fayence verde e in terracotta ritrovati a Roma, mentre l'esemplare bronzeo disegnato si è rivelato quasi certamente un falso rinascimentale³⁶.

Beatrice Cacciotti³⁷, che sta effettuando un censimento complessivo dei reperti egizi ed egittizzanti rinvenuti nei diversi luoghi della villa dal XVI al XX secolo, tenta anche un approfondimento del culto di Antinoo, assimilato ad Osiride e ad altre divinità del pantheon greco (vd. l'Heroon di Antinoo-Bacco-Apollo già testimoniato da Pirro Ligorio³⁸), tematica che caratterizza la politica religiosa di Adriano in tutto l'Impero e si riflette ampiamente nella sua villa di Tivoli. La ricerca è tesa a

32 Per i diari v. PEDLEY 1991, pp. 319-324.

33 GRANIERI, tesi cit., pp. 42-43 da cui si evince che la statua da Villa d'Este a Tivoli fu trasferita ai Musei Capitolini; con la spoliazione napoleonica fu inviata a Parigi dove è ancora oggi al Museo del Louvre.

34 PALMA 1998 b, pp. 777-792, in part. p.790 s., fig. 17.

35 LIGORIO, *Neap.* 7, f. 423; MANDOWSKI - MITCHELL, 1963, nn. 98-100.

36 PALMA VENETUCCI 2009 a, pp.149-170.

37 CACCIOTTI 1994, pp. 133-196, ebbe già occasione di esaminare gli idoli egizi scoperti nelle Cento Camerelle a Villa Adriana dai Gesuiti e poi venduti al cardinale Camillo Massimo e da lui al Marchese del Carpio.

38 LIGORIO, *Taur.* 20, f. 33 v.

proporre le loro plausibili ricontestualizzazioni che certamente non possono limitarsi all'area del Canopo³⁹.

La veridicità di alcuni disegni del Ligorio, che raffigurano alcune statue da lui definite «del Sole et altri dei mostruosi degli Egyptii»⁴⁰, è stata da me ripresa nel corso del Convegno sui Culti orientali⁴¹. L'ultima statua, che reca sulla testa un crescente lunare e poggia su una base con delfini venne vista dal Ligorio nel Pantheon di Agrippa rotta in pezzi⁴². Questa precisazione potrebbe far pensare all'assemblaggio di due statue distinte: il Ligorio avrebbe potuto vedere la base frammentaria ed averla completata graficamente; la presenza dei pesci sulla base gli avrebbe suggerito il nesso con Astarte, Venere fenicia, nota al Ligorio da una serie di monete di Sidone⁴³ e con Atargatis, dea delle acque e del mare venerata a Hierapolis secondo il rito delle hydrophoria⁴⁴. Si potrebbe quindi supporre per la base⁴⁵, assemblata ad una statua di faraone, cui il Ligorio ha aggiunto il crescente lunare per richiamare Astarte -Luna- Atargatis, una

³⁹ Per il quale vedi LIGORIO, *Taur.* 20, ff. 38-41v; TEN 2005, pp. 60-64.

⁴⁰ PALMA 1998 b, p. 786, fig. 10.

⁴¹ PALMA VENETUCCI 2008, p. 74, fig.1.

⁴² MANDOWSKI - MITCHELL, 1963, nn.64-68. La statua è raffigurata anche in un disegno del *Codex Ursiniannus*, f. 9 v, PALMA 1998b, p. 785, fig. 10,5.

⁴³ LIGORIO, *Taur.* 27, ff. 105, 228, 230 sulle quali la dea nuda è unita alla nave ed ai pesci.

⁴⁴ Durante le feste il simulacro della dea e quella del suo compagno erano portati verso il bacino lustrale del tempio, dove si allevavano i pesci consacrati alla dea. Cerimonie simili si dovevano svolgere a Heliopolis e a Roma, ove i fedeli partecipavano a banchetti sacri in onore delle divinità eliopolitane, consacrando come offerta agli dei, i pesci allevati nella piscina del tempio, ma che il rituale impediva si mangiassero: CELLINI 1997, p. 31; LOMBARDI 1997, n. 5, pp. 57 ss. per l'iscrizione di Antonius Gaionas, *magister coenarum*.

⁴⁵ La base è stata invece ritenuta un'invenzione grafica dell'erudito da Rouillet e Lembke che hanno proposto di identificare la statua del faraone con quello frammentario Ludovisi; ma forse questa identificazione non è così sicura: dal momento che altre statue egizie di basalto e granito vennero alla luce tra il 1714 e il 1720 proprio nell'area della Villa Verospi, adiacente a quella Ludovisi, potrebbe proporsi la stessa provenienza anche per il faraone Ludovisi, cfr. PALMA VENETUCCI 2008, p. 75, e M.G. PICOZZI in PALMA VENETUCCI 2010c, pp. 73 ss.

provenienza dal santuario del Gianicolo ed un suo successivo reimpiego nel Pantheon.

E veniamo ad alcuni disegni del Ligorio raffiguranti statue della collezione Carpi ritenute Giove Dolicheno e Syria, probabilmente in base al sito di rinvenimento, gli Horti trasteverini, sede di questi culti⁴⁶. La statua di Giove seduto sul trono, affiancato dai tori, e dedicata dai Veturii, *pro salute* di un imperatore, concordemente identificato con Nerone, è oggi dispersa (potrebbe aver seguito lo stesso destino di altre antichità Carpi passate agli Sforza e quindi ai Barberini); raffigurata assai mutila, priva del volto e della parte superiore del corpo nei disegni del Pighius⁴⁷, è integrata dal Ligorio con una testa barbata, l'aquila, attributo di Giove dolicheno e lo scettro, forse suggeritigli dalla lettura della Suida secondo la quale Giove seduto, nudo nel torso, ma vestito inferiormente, tiene nella mano sinistra lo scettro, nella destra un'aquila⁴⁸; secondo l'erudito la statua che si trovava nella vigna del cardinale Rodolfo Pio da Carpi a Montecavallo proveniva dagli horti Mattei all'isola tiberina dove si conservavano molte iscrizioni con dediche a Giove sabazio, alla dea Syria, a Giove dolicheno⁴⁹. La statua, descritta acefala anche dall'Aldrovandi nel giardino Carpi, si trovava insieme alla dea Syria, parimenti acefala⁵⁰, come appare dalla de-

⁴⁶ Vd. *infra* nota 67.

⁴⁷ *Codex Coburgensis*, f. 106; *Codex Berolinensis*, f. 10.

⁴⁸ MANDOWSKI - MITCHELL 1963, n. 6, LIGORIO, *Neap.* 7, f. 17; nell'opera del BOISSARD 1598, III pars, 2, tav. 94, Giove è raffigurato con la testa, ma manca dell'aquila e i tori sono entrambi acefali, l'iscrizione è trascritta con lievi differenze (TRIB. POT. anziché TR. POT., FILIIS anziché FILIS). Già Fra Giocondo faceva notare che le iscrizioni erano in parte rovinate, il che spiegherebbe le divergenze nelle trascrizioni: vd. anche *infra* nota 50 per la trascrizione di Aldovrandi, PALMA VENETUCCI 2007a, fig. 7, p. 103.

⁴⁹ CIL VI, 115-117; LANCIANI 1992, I, p. 145; ENSOLI 2003 a, p.46, fig.5.

⁵⁰ ALDROVANDI 1556, p. 303: «Vi sono due voti fatti per uno istesso il primo a Giove, il secondo alla dea Syria. Appresso al primo voto fatto a Giove è una statua senza testa, con due animali, uno da man manca, l'altro da man dritta, con questa iscrizione sotto: I.O.M. SACR./ VOTO SUSCEPTO/ PRO SALUTE AUG. GERMANICI/ PONTIFICIS MAXIMI / TR. POT./ VETURIUS ANTIGONUS D. VETURIUS S. P. F. PHILO/ D.VETURIUS ALBANUS / PATER CUM FILIIS POSUIT. Ap-

scrizione dello Smetius e nei disegni del Pighius⁵¹. Quest'ultima statua, ritenuta la dea Syria, a causa dell'iscrizione, fu dedicata anch'essa dai Veturii: è seduta in trono con i leoni ai lati (iconografia che richiama piuttosto Cibele)⁵², vestita di chitone ed himation; è disegnata dal Ligorio, integra con la testa sulla quale è un diadema ed il crescente lunare, pettinatura a boccoli da cui si dipartono i raggi, il fuso e lo specchio nelle mani, si trovava «nela vigna dell'illustrissimo cardinal da Carpi, la qual fu tolta da M. Iulio Matteo dell'isola tiberina»⁵³; presso gli Horti di un altro membro della famiglia, Battista Mattei erano state viste da Fra Giocondo anche tre dediche, una alla dea Syria, una a Giove Ottimo Massimo ed ancora un'altra a Diasuria⁵⁴. Entrambi i disegni risultano il frutto di una sua ricostruzione grafica, in perfetta sintonia con i disegni coevi del Boissard e dell'album di disegni dello Strada⁵⁵ (fig. 3). Probabili fonti dell'integrazione del Ligorio sono: una moneta di Alessandro Severo raffigurante le statue sedute di Giove dolicheno con i tori e di Giunone con

presso a l'altro voto fatto alla dea Syria è una donna vestita e assisa su una cattedra, ma non ha testa né mani e vi sono dale bande due leoni con questa iscrizione di sotto: DEAE SYRIAE SACR. VOTO SUSCEPTO/ PRO SALUTE AUG. GERMANICI/ PONTIFICIS MAXIMI / TR. POT./ VERIUS ANTIGONUS D. VERIUS S. P. F. PHILO/ D. VERIUS ALBANUS / PATER CUM FILIIS POSUIT».

⁵¹ Lo Smetius la descrive così «sedet similiter Dea ipsa, inter leones duos, sed superiore parte omnino mutila». Nei disegni del PIGHIUS, *Codex Coburgensis*, f. 106, 2; *Codex Berolinensis*, f. 13 la dea è raffigurata acefala e mancante degli avambracci.

⁵² Tale eclettismo, a volte frutto di un restauro dovuto all'interpretazione erudita dell'epoca, era fenomeno abbastanza diffuso: basti citare la statua femminile seduta che si trovava negli Horti di Giulio III, la cui iscrizione Magnae Matri Lucilla Aug., indicava un simulacro della Magna Mater Cibele (BOISSARD, VI pars, 1602, tav. 37), ma le sfingi, invece dei leoni, accanto al trono, riportavano piuttosto al mondo egizio o ad Astarte, come in una statua da Cipro, oggi al Kunsthistorisches Museum di Vienna.

⁵³ MANDOWSKI - MITCHELL, 1963, n. 17, LIGORIO, *Neap.7*, f. 46; nell'opera del Boissard, 1598, III, 2, tav. 95, la dea è completa della testa, senza il diadema e il crescente lunare, ma è mancante dell'avambraccio destro con il fuso e la mano sinistra posata in maniera diversa non reca alcun attributo.

⁵⁴ Per il significato di queste dediche v. DE ROMANIS 2008, p.149 ss.

⁵⁵ PALMA VENETUCCI 2007 a, p. 99, figg. 5, 7; per il codice Strada v. PALMA VENETUCCI 2008, fig. a p.8.

i leoni, la descrizione della dea Siria di Luciano⁵⁶ ed un conio monetale di Gadara⁵⁷.

Due statue, oggi identificate con Afrodite di Afrodizia, all'epoca denominata Siria o Natura, sono disegnate dal Ligorio⁵⁸ con alta corona turrata sopra un diadema di fiori⁵⁹, un lungo velo e le collane: la prima nei tre riquadri dell'*ependytes* reca le Grazie, i busti del Sole e della Luna, un'Afrodite su capro marino, mentre nei quattro riquadri dell'*ependytes* (che nella seconda arriva fino a terra coprendo anche i piedi) troviamo prima i busti del Sole e della Luna, poi le Grazie, l'Afrodite su capro, infine tre eroti; nel disegno del Pighius la prima statua recante la sola corona di fiori manca degli avambracci⁶⁰: si trovava all'epoca in collezione Farnese, ed è oggi al Museo Nazionale di Napoli⁶¹; la seconda è ritenuta dispersa⁶², ma credo che possa identificarsi con una statuetta assai simile (velata e con corona turrata, recante nei quattro riquadri, il Sole e la Luna, le tre Grazie, l'Afrodite sul capro marino, alcuni eroti) che, proveniente da Roma, si trovava in collezione Marsili ed è oggi al Museo Civico Archeologico di Bologna⁶³.

Una statua simile, oggi ritenuta Artemide di Efeso⁶⁴, si trovava «in Hortis Carpensibus», e recava sulla base l'iscrizione come si vede in Boissard⁶⁵: ha la corona turrata, varie collane, un manto

⁵⁶ LUC., *Dea Syria*, 31.

⁵⁷ La «dea Syria» seduta, affiancata dai leoni, con ali agli omeri, il *calathos* e la mezzaluna in testa, reca nelle mani, lo scettro ed il fuso: LIGORIO, *Taur.* 27, f. 164.

⁵⁸ PALMA VENETUCCI 2009 b, pp. 705-718.

⁵⁹ Questo particolare si ritrova in un bronzetto di Baltimora proveniente da Baalbeck, LIMC II, s.v. n. 40.

⁶⁰ *Codex Berolinensis*, f. 7r.

⁶¹ LIMC, s.v. p. 153, n. 25.

⁶² MANDOWSKI - MITCHELL 1963, nn. 12-13; LIGORIO, *Neap.* 7, f. 40, *Codex Ursiniensis*, f. 30.

⁶³ BRIZZOLARA 2002, p. 66, h. cm 36, di restauro testa e mani di marmo nero, l'avambraccio destro, la corona turrata: LIMC, s.v. n. 13.

⁶⁴ Erano già note al Ligorio monete con Artemide di Efeso coniate a Tralles, PALMA VENETUCCI 2008, p. 77, nota 54.

⁶⁵ BOISSARD, 1598, III, 2, tav. 118.

che vela il capo, molte mammelle, evidente simbolo di fertilità, due leoncini sulle spalle, entrambe le braccia piegate al petto e cinque riquadri con animali fantastici sulla veste tubolare arcaizzante, che sembrano opera del restauratore o frutto di una sua invenzione. Sembrerebbe trattarsi del torso disegnato nel *Codex Coburgensis* in collezione Carpi, ma acefalo e frammentario: si conserva solo il pettorale con il collare, i due leoncini sugli omeri, una fila di mammelle ed è oggi rintracciato all'Antiquarium della Residenza a Monaco⁶⁶. Si potrebbe ipotizzare che il torso Carpi provenga dall'area di Trastevere (da cui provengono altre sculture della stessa collezione) e che l'identificazione con il successivo restauro come dea Syria sia dovuto alla convinzione che nell'area vi fosse un tempio dedicato alla dea⁶⁷. La statua è comunque servita da modello alla statua della Fontana della Natura ideata dal Ligorio a Villa d'Este⁶⁸.

Concludo questa tematica presentando due disegni del Ligorio: uno nel codice torinese⁶⁹ raffigura una statua femminile seduta con molti attributi (fulmine e sistro, fuso, caduceo, timpano e tintinnabulo, leoni, boccoli libici, corona turrata, raggi solari, luna, tiara, stelle, simboli zodiacali, animali), ritenuta in base all'iscrizione MATER DEOR et MATER SYRIAE; il disegno è accompagnato da un'ampia descrizione esplicativa (fig. 4a):

Iside. Fecero la figura sua con tutti i simboli delle cose ch'ha il ritratto di presente dimostrato secondo quella statuetta antica di bronzo che havea il signor Virginio Ursino conte dell'Anguillara che nelle parti più alte nell'estremità ha le cose alte figurate, nella testa le cose del cielo et sua alta fabrica, la mithra episcopale et tutelare di ogni suo governo. Nella cima della mano destra tiene il fulmine per significato dell'aere e delli fulmini che intonano et strepitano nell'aere. At-

⁶⁶ WREDE - HARPRATH 1989, n. 46, fig. 21, f. 144 b.

⁶⁷ DE ROMANIS 2008, pp.149 ss.

⁶⁸ BARISI, FAGIOLO, MADONNA 2003, p.70; OCCHIPINTI 2009.

⁶⁹ LIGORIO, *Taur.* 9, f. 160., voce Iside dell' Enciclopedia dell'Antichità; CUSANNO 1999, pp. 275 ss., fig. 1 p. 277.

torno al mantello ha li segni celesti di planeti [...] questo habito è stato retirato dalla dea Syria [...] da vari popoli reverita de vari nomi chiamata, variamente l'hanno sculpita, ma la copiosa che avemo veduta infra tante varie imagini la dimostrata è la più chiara et di più symboli figurata. In essa sono la luna et il sole et le stelle. Celesti torri, fulmini di Iove, facella del Sole, carcasso et arco della luna, colomba di Venere, falce di Saturno, corvo di Apollo, cinghiale di Marte. Diversità delle stagioni farfalle, lucertole, pomi, lumaca, fiori.

Esso sembra il frutto di una ricostruzione sincretistica di tipi noti, come l'altro suo disegno nel codice di Napoli raffigurante una statua recante l'iscrizione Iside, ma largamente ispirata alla dea Syria, con la dea seduta su un trono poggiante su un basamento con due leoni, ai lati del quale sono una sfinge, tori e grifi alati, tra racemi di acanto, recante una tiara con mezza luna sul capo, un collare e tante mammelle, in una mano il fuso, nell'altra lo scettro, poggiante su un timpano⁷⁰ (fig. 4 b).

E veniamo ad un rilievo bronzeo di dubbia antichità disegnato dal Ligorio, alla voce «Doliche» della sua Enciclopedia, che reca Giove stante sul toro e Giunone dolichena sulla cerva⁷¹. Basandosi sull'iscrizione: a sin. IOVI OPTIMO MAX/ DOLICHENO/ SACR/ D FABIRIVS (o L. RABIRIVS) DD (o L(ucii) L(ibertus) PHILOTI/MVS V(otum) S (olvit) L(ibens) M(erito) e a ds. I-VNONI ASSY/RIAE REG(inae) DOLICHENAE, ritenuta falsa nel CIL,⁷² molti studiosi, ad eccezione del Merlat, hanno ritenuto falso anche il rilievo.⁷³ Secondo il Merlat il rilievo è invece autentico proprio per il fatto che non trova confronti: per creare un falso il Ligorio non avrebbe scelto deliberatamente di raffigurare il dio con attributi a lui sconosciuti (lo scettro attribuito piuttosto raro per questa divinità non è mai retto dalla mano

⁷⁰ LIGORIO, *Neap.* 7, f. 439; MANDOWSKI, MITCHELL 1963, n. 106, tav.63 c.

⁷¹ LIGORIO, *Taur.* 7, s.v. Dolichene; PALMA 2006, pp. 181 ss., tav.I, fig. 1.

⁷² CIL, VI, 5, n. 465*.

⁷³ ZAPPATA 1997, pp.203-205, n.53, KAN 1943, p. 120, n.203; PALMA 2006, p. 183.

destra)⁷⁴. Sottoponendo a nuova analisi il rilievo e confrontandolo sia con alcune monete greche raffiguranti una divinità sul leone ricordate dal Ligorio e da lui disegnate nei codici torinesi⁷⁵, che con altri rilievi bronzei provenienti da scavi recenti,⁷⁶ ho potuto osservare che esso presenta solo l'anomalia degli animali che si volgono la schiena. (fig. 5) Anche se all'erudito doveva essere noto il rilievo marmoreo in collezione del cardinal Ippolito d'Este (di cui si conserva solo la parte superiore oggi a Berlino) che potrebbe avergli fornito il modello,⁷⁷ si può supporre tuttavia che egli abbia potuto vedere il rilievo disegnato (che reca il particolare dei fori di sospensione) ed abbia aggiunto o integrato solo le iscrizioni ricostruite in base a monumenti a lui noti. Tale ipotesi troverebbe conferma nel fatto che altri rilievi bronzei erano stati rinvenuti a Roma secondo il Ligorio⁷⁸ e per il fatto che non si sono potute riscontrare nel rilievo esaminato quelle incongruenze ben evidenti in altri casi⁷⁹. In merito ad alcune gemme magiche disegnate dal Ligorio nel libro quarantesimonono dell'Antichità «[...] nel quale si tratta dell'anticagli che si trovano nelli diaspri sopra la natura del sole medico [...]»⁸⁰ Maria Elisa Micheli ha osservato come il Ligorio, commentando un'agata zonata, in seguito confluita a Gotha nella raccolta ducale, incisa sulle due facce, avesse sciolto cor-

⁷⁴ MERLAT 1951, n.244.

⁷⁵ PALMA 2006, p. 181, tav. I, fig.2, LIGORIO, *Taur.* 27, ff.333 v., 371 v., 372 v .

⁷⁶ PALMA 2006, tav. I, figg. 3-4.

⁷⁷ LOMBARDI 1997, p. 71, n.7, figg. 7-10; PALMA 2006, tav. II, figg. 5a, b; PALMA, CACCIOTTI 2010, pp. 51-111, in particolare 54..

⁷⁸ LIGORIO, *Taur.*1, f. 202: ricorda un'iscrizione «trovata in una tavoletta di rame nel Tempio del Sole in via sacra cavando nelle rovine di esso luogo» ed un frammento di tavoletta bronzea iscritta Iovi optimoMaximo dolicheno rinvenuta sotto la rupe Tarpea ed in possesso del Molza (per il quale PALMA 2005, XXI, 148, 206), LIGORIO, *Taur.*1, s. v. Adioassyriteni, PALMA 2006, pp. 186 s.

⁷⁹ v. *supra* nota 36; v. anche un Arpocrate disegnato dal Ligorio: vestito, a sedere, con il dito alla bocca, reca vari attributi fior di loto, papaveri, fiaccola, la faretra con le frecce, gufo, gallo, probabilmente un bronsetto di epoca rinascimentale: PALMA 1998 b, p.790.

⁸⁰ LIGORIO, *Taur.* 17 bis.

rettamente parte del testo iscritto in greco; sul recto la gemma presentava un volto circondato da sette serpenti, con un'invocazione «madre di dio, aiuta la tua serva Maria», e sul verso una lunga iscrizione in greco che recita⁸¹: «utero nero, reso nero, come serpente ti contorci, come leone ruggisci, come agnellino dormi». Ligorio individuò nel testo una formula augurale ed apotropaica, riconoscendo implicitamente un valore magico alla rappresentazione intesa nell'accezione di matrice primordiale (fig. 6a). Anche un altro disegno del Ligorio raffigurante una gemma con Abraxas, divinità anguipede, munita di corazza scudo e frusta, è stato messo in relazione con un pezzo originale, oggi a Wuerzburg (figg. 6b, c)⁸².

Anche la statua maschile nuda e avvolta dal serpente, secondo il Ligorio rinvenuta nelle Terme di Traiano⁸³, trova conferma in una notizia del Vacca⁸⁴: essa doveva essere frammentaria nella testa come indica un disegno del codice napoletano, e quindi ricostruita in base a una gemma⁸⁵ come precisa il Ligorio stesso⁸⁶; essa appare completa della testa, sia nel disegno del *Codex Ursinianus* che nella copia di Lucas Holstenius⁸⁷ (figg. 7a, b, c): la testa maschile barbata con il *kalathos*, impostata sulla statua

⁸¹ Il testo compariva analogo su un intaglio in onice appartenuto al Rubens analizzato anche in MICHELI 2008, pp. 143 ss., figg. 1-2.

⁸² MICHELI 2008, pp. 143 ss., figg. 5 a, 5b .

⁸³ PALMA 2008, pp. 79 ss.

⁸⁴ VACCA, 1594, n.117 ricorda il ritrovamento di un idolo di marmo avvolto dal serpente in un'area non troppo distante: la vigna di Orazio Muti a San Vitale.

⁸⁵ La gemma reca incisa una figura nuda alata, con testa barbata ricoperta dal kalathos, avvolta da un serpente che con il muso arriva sotto il collo, con la patera nella mano destra, lo scettro nella sinistra, circondata da stelle. PALMA 2008, p.87, fig. 8.

⁸⁶ LIGORIO, *Neap.* 7, f. 442: «questa figura è di marmo. Fu nella casa di M. Antonio antiquario et hora si trova nella casa di mastro Giovannantonio di Parione molto rotto, di questa imagine ne ho veduto in pietre intagliate, in diaspri et corniole et in variati lapidi... La forma dunque del mondo overo Argo è questa tolta da una imagine di marmo trovata nelle Terme di Traiano imperatore, poi venduta da Antonio antiquario a Giovannantonio di Parione ... la cui imagine benché sia rotta se le veggono quasi tutte queste cose et quelle che li mancano, l'habbiamo supplite con quelle cose sculpite negli intagli dele pietre...», PALMA 2008, p. 87, fig. 7.

⁸⁷ PALMA 1998 a, p. 22, fig. 18, p. 97, fig. 93.

non trova infatti confronti, perché gli esemplari noti recano tutti la testa leonina, ed anche la serie di occhi sul volto e quello sul petto della figura sono un'errata integrazione del Ligorio, dovuta alla sua interpretazione della figura come Argo dai cento occhi; l'occhio sul petto è forse una cattiva lettura di uno dei simboli zodiacali presenti sul corpo come si è potuto osservare in altri esemplari antichi⁸⁸.

Desidero soffermarmi ora su un rilievo mitraico, oggi conservato alla Galleria estense di Modena, da tempo oggetto di interesse per la sua discussa esegesi⁸⁹. Esso doveva essere già noto all'epoca del Ligorio poiché proprio da questo rilievo egli sembra aver tratto lo spunto per il disegno del soffitto del castello estense a Ferrara⁹⁰ (figg. 8a, b). Il rilievo potrebbe provenire dalle collezioni degli Este a Roma e proprio dal Celio dove si conducevano scavi per conto del Cardinale Ippolito all'epoca del Ligorio, e nella cui area sono attestati importanti mitrei⁹¹. Alcune monete romane raffiguranti una figura nuda alata avvolta dal serpente, coniate sotto Filippo l'Arabo, e disegnate dal Ligorio⁹² (fig. 8c), potrebbero aver ispirato gemme moderne con analoga raffigurazione⁹³.

Altre osservazioni sono scaturite dall'esame del Codice napoletano «Dove si tratta di alcune varietà di vestimenti di Re e di Magistrati romani, di Privati et dell'altre usanze di diversi popoli», di cui ha effettuato la trascrizione la compianta Maria Trojani⁹⁴; già la Cosmo faceva notare una certa attendibilità di alcune figure disegnate⁹⁵, ma è comunque importante la testimonianza offerta dai disegni con relativo commento di due statue colos-

⁸⁸ GRANIERI 2008, pp. 211 ss.

⁸⁹ cfr. PALMA 2008, pp. 81s., fig.9, PALMA, CACCIOTTI 2010, pp. 51-111, in particolare 54.

⁹⁰ PALMA 1998a, p. 99, fig. 95.

⁹¹ PALMA 2008, pp. 81 ss.

⁹² LIGORIO, *Taur.* 22, f. 102, in PALMA 2008, p. 87, fig.10.

⁹³ PALMA 1998a, p. 98, fig. 94.

⁹⁴ LIGORIO, *Neap.* 2.

⁹⁵ COSMO, 1989, pp. 21-30.

sali provenienti dal teatro di Pompeo⁹⁶, che si trovavano allora nel palazzo di San Giorgio, ovvero Palazzo Riario alla Cancelleria⁹⁷: esse possono essere oggi identificate con due statue: l'una restaurata come Melpomene si conserva al Museo Nazionale di Napoli, proveniente dalla collezione Farnese⁹⁸, l'altra identificabile come Demetra è oggi ai Musei Vaticani⁹⁹; preziose anche le notizie fornite dal Ligorio sulla provenienza da Palestrina di alcune statuette da lui disegnate, bronzee ed in terracotta¹⁰⁰. Nello stesso codice sono anche eccezionalmente disegnate tre erme complete di iscrizioni, recanti le teste ritenute di Solone, di Omero e di Menandro¹⁰¹. Queste ultime due erme erano state rinvenute a Casale di Vallerano nella villa di Eliano, entrambe acefale, come ricaviamo dai disegni coevi a quelli del Ligorio¹⁰². Si deve supporre quindi che la testa di Omero sia stata ricostruita graficamente dal Ligorio basandosi sulle monete coniate dalla città patria del poeta¹⁰³ e che il ritratto di Menandro, come lui stesso ha occasione di precisare, sia stato ricostruito

⁹⁶ COARELLI, 1971- 1972, pp. 99-122; vedi anche PALMA 2010 a, pp. 169-189.

⁹⁷ LIGORIO, *Neap.* 2, ff. 21, 23: «per queste altre due imagini di Donne che hora sono nel palazzo di san Giorgio in Roma molto grandi di marmo si può imparare il Recinio d'un' altra maniera [...]».

⁹⁸ Una statua colossale assai simile a quella Farnese, restaurata anch'essa come Musa, Urania, si conservava nel Palazzo Riario, poi trasferita in Francia in età napoleonica si trova oggi al Petit Palais a Parigi (cfr. ALDROVANDI 1556, p.170 «nel cortile del palagio si trovano due statue di donne di grandezza gigantesca vestite a l'antica dicono essere due Muse», che ricorda un'altra statua simile «sulla strada dinanzi alla casa» di Marco Casale in Campo Marzio, ALDROVANDI 1556, p.200: «una donna grande come un colosso, vestita ma è senza testa, dicono essere una musa»).

⁹⁹ HELBIG, I, n.36.

¹⁰⁰ LIGORIO, *Neap.*2, f. 20 «la forma di esso (pallio) dunque penso che sia di questa maniera, qual si vede in queste imaginette, ritratte dalle cose di bronzo fatte per voto dagli antichi, et se ne trovano ancho di terracotta in Roma in Prenestina città di Volsci dedicati a Vesta alla Pudicitia, alla Fortuna Primigenia e alla Dea Opis» f. 23 una delle due statue disegnate, velata e recante la mano destra al fianco, reca la scritta «trovata in Preneste nelle ruine d'un tempio». Il santuario era già noto all'epoca del Sangallo, v. PALMA 1998 b, p.790, nota 70.

¹⁰¹ LIGORIO, *Neap.* 2, ff. 200, 201, 202, PALMA 2005, p. XV, fig. 7.

¹⁰² STATIUS 1569, tav. XVI; CELLINI 2004 a, p. 354, fig.108.

¹⁰³ PALMA 2005, pp. XXVI, 22 s., nota 10; CELLINI 2004 a, pp. 352 ss.

sull'erma (fig. 9a), basandosi sul tondo marmoreo in collezione di Fulvio Orsini¹⁰⁴ (fig. 9b).

Da ultimo desidero anticiparvi alcune riflessioni scaturite dall'edizione in corso sulle erme del Lazio e Campania che potranno chiarire meglio la genesi di alcuni disegni del Ligorio. Dal «Tuscolano in certe rovine d'antichi edifici»¹⁰⁵ provenivano, secondo il Ligorio, un'erma acefala di Archimede ed una completa della testa barbata di Anassagora, filosofo nativo di Clazomene e figlio di Egesibulo, come si ricava dall'iscrizione sul plinto disposta su quattro righe (ma si è potuto riscontrare che l'epigrafe è stata forse completata con il sussidio dell'incipit della vita del filosofo in Diogene Laerzio). L'iconografia del personaggio fornita dal Ligorio non trova riscontro nei repertori dell'epoca che sembrano non comprendere il suo ritratto ed ancora oggi solo alcune monete di Clazomene lo raffigurerebbero a figura intera, sia seduto che stante, ma senza definirne le fattezze¹⁰⁶.

Il disegno del ritratto di Tito Livio, per il quale manca completamente il testo descrittivo nel codice¹⁰⁷, sembra sia stato ricavato dal Ligorio¹⁰⁸, proprio dopo aver visto il monumento che fu eretto allo storico patavino nella sua città natale di Padova e che sappiamo essere stato commissionato dai cittadini, a seguito del ritrovamento di un busto e di un'epigrafe funeraria recante il nome di un liberto Livius Halys¹⁰⁹.

Una gemma incisa con una testa di profilo, dalle fattezze sileniche forse raffigurante Socrate, venne identificata dal Ligorio con il medico Antippo, nella trattazione del quale è stato inserito il disegno: ma forse egli ha scambiato la firma dell'incisore, Antippos, con il nome del personaggio raffigurato sulla gem-

¹⁰⁴ LIGORIO, *Neap.* 2, f. 202: «ne havemo tolta l'effigie che mancava a questo termine», CELLINI 2004 a, pp. 370 s.

¹⁰⁵ Nella zona egli ricorda le ville di personaggi famosi, PALMA 2005, p. 163 nota 1.

¹⁰⁶ PALMA 2005, p. XXIX, fig.19.

¹⁰⁷ LIGORIO, *Taur.*, f.110.

¹⁰⁸ PALMA 2005, pp. XXIV, 91.

¹⁰⁹ PALMA 2000, t. II, pp. 605-611; CACCIOTTI 2000, t.II, p. 619, cat. n.14.

ma¹¹⁰, come si è potuto verificare in altri casi: Solon ad esempio¹¹¹.

Il particolare dell'iscrizione sul collo del busto di Alceo in casa del vescovo De Santis fa ipotizzare che essa possa essere moderna e fatta apporre (come altre analoghe sul collo dei busti di Diogene, Talete, Lisia e Omero), dal Maffei, quando i busti erano nella sua collezione: lo precisa proprio il Ligorio in uno dei suoi scritti¹¹². Il ritratto di Alceo su un'erma munita di iscrizione, disegnato sul medesimo folio, è detto provenire invece da Pozzuoli, così come il ritratto di Cicerone che in questo sito aveva la sua Accademia: ma il ritratto disegnato fu forse ricostruito in base a monete false che allora circolavano e di cui abbiamo varie testimonianze¹¹³.

Anche l'immagine del poeta bucolico Teocrito, come venne disegnato dal Ligorio, dovette esser ricostruita in base a medaglie da lui ritenute false, come precisa lui stesso in uno dei codici napoletani¹¹⁴. Così la testa disegnata nelle due erme di Saffo provenienti dalla Macandreola, villa di Marco Aurelio sulla via Latina, dovette esser copiata dalle monete di Mitilene, note al Ligorio¹¹⁵, ma oggi ritenute immagini di Afrodite¹¹⁶, e di cui vennero fatti numerosi falsi¹¹⁷.

La produzione della medagliistica rinascimentale alla base di alcuni disegni ligoriani è stata messa bene in luce dalla Cacciotti che ha analizzato due rilievi nella collezione di Diego De Mendoza, oggi a Madrid, Museo del Prado: uno con ritratto di Aristotele (in linea con la tradizione medievale di Ciriaco d'Ancona) (fig. 10a), e l'altro di Platone che trovano confronti con placchette e medaglie rinascimentali e con i rilievi di Tren-

¹¹⁰ PALMA 2005, p. XXIV, fig. 14; CELLINI 2004 a, pp. 413 s.

¹¹¹ PALMA 2005, p. XXIV.

¹¹² PALMA 2005, p. XIII, fig. 5.

¹¹³ PALMA 2005, p.156; CELLINI 2004 a, pp. 425 s., fig.219.

¹¹⁴ LIGORIO, *Neap.* 4, f. 27, cap. C, in PALMA 2005, p. 195.

¹¹⁵ PALMA 2005, p. 140, nota 1.

¹¹⁶ PALMA 2005, p. XXVI.

¹¹⁷ PALMA 1998 a, p. 23.

to recanti le iscrizioni al genitivo (fig. 10b); il Ligorio stesso, in uno dei suoi codici, raffigurando il filosofo a barba lunga, cita alcune medaglie moderne fatte da Valerio Belli vicentino, recanti l'iscrizione *Platonos tou Aristonos*¹¹⁸. Uno dei disegni del Ligorio nel Codice sugli uomini illustri che raffigura Aristotele con il cappuccio¹¹⁹ sembra ricalcare nell'iscrizione «Aristoteles o aristonos filosofon stageirites» (fig. 10c), proprio le placchette dell'Italia del Nord che recano «Aristoteles o aristos ton filosofon» «ove manca il patronimico ma Aristotele è «il migliore dei filosofi»¹²⁰. Per la tavoletta marmorea iscritta con il volto di Aristotele con cappuccio, in collezione du Bellay, portata da Napoli e quindi trasferita in Francia¹²¹, riprodotta dall'Orsini nella prima edizione delle *Images*¹²², il Ligorio indica la provenienza dalla Magna Grecia, e precisamente dalle rovine di Terina in Calabria da cui proveniva anche un astrolabio di bronzo¹²³ (provenienza non improbabile perché in una lettera di Vincenzo Borghini a Baccio Valori si menziona la scoperta di vasi a Metaponto, Montescaglioso già dal 1536¹²⁴); la notizia è comunque «capziosa», secondo la Cacciotti, in quanto l'esemplare è moderno, o perlomeno falsa è l'iscrizione su cui è basata l'identificazione del personaggio raffigurato.

Anche l'identificazione cinquecentesca di Annibale (oggi non più valida) di un busto conservato nel Museo del Prado a Madrid, ma proveniente da Roma come dono di Pio IV, si basava su false monete in cui l'effigie del condottiero cartaginese era presentata «con la barba tagliata cioè tosata con le forbici molto bassa, con un volto carnoso e con li capelli annodati sulla punta

¹¹⁸ CACCIOTTI 2005, pp. 209-218.

¹¹⁹ PALMA 2005, p. 49.

¹²⁰ CACCIOTTI 2005, p. 241, nota 156.

¹²¹ A. DI LEO, *Il gusto italianizant à l'antique nella Francia dei Valois legato alle campagne d'Italia (1494-1547): alcuni protagonisti e intermediari*, tesi di Dottorato in «Antichità classiche e loro fortuna», A.Acc. 2001-2002, pp. 202 ss.

¹²² CELLINI 2004 a, p. 311, fig.49.

¹²³ PALMA 2005, p. 48.

¹²⁴ PALMA 2007, p. 44.

della testa», monete che sappiamo circolare a Roma alla metà del Cinquecento grazie alla testimonianza di Pirro Ligorio¹²⁵.

Per concludere le integrazioni grafiche del Ligorio, basate generalmente su antichità realmente esistenti, sulla sua erudizione, sui restauri, o addirittura su esemplari falsi, risultano comunque perfettamente in sintonia con la sua epoca; anche le iscrizioni che troviamo su alcune erme (Cheiron, Ebon, Seilenos)¹²⁶ si sono rivelate sue «creazioni», basate sulla sua identificazione del personaggio, analogamente a quello che era un' usanza diffusa presso i collezionisti di apporre una tabella marmorea con l'iscrizione sul peduccio del busto che si voleva così far riconoscere (si pensi al busto del Cicerone della collezione Mattei, oggi ad Apsley House)¹²⁷.

Da tutto quello che è emerso sembra potersi evincere che, come gli scritti del Ligorio sono un *work in progress* soggetto a successive revisioni più che a vere e proprie contraddizioni, anche le nostre ricerche, a causa della complessa problematica strettamente collegata ai falsi rinascimentali, proseguono continuamente, mano a mano che si allarga lo spettro delle nostre conoscenze. Ecco perché questi incontri, che ci auguriamo più numerosi che in passato, potranno servire a confrontarci e a sottoporci a nuove, continue verifiche.



1a

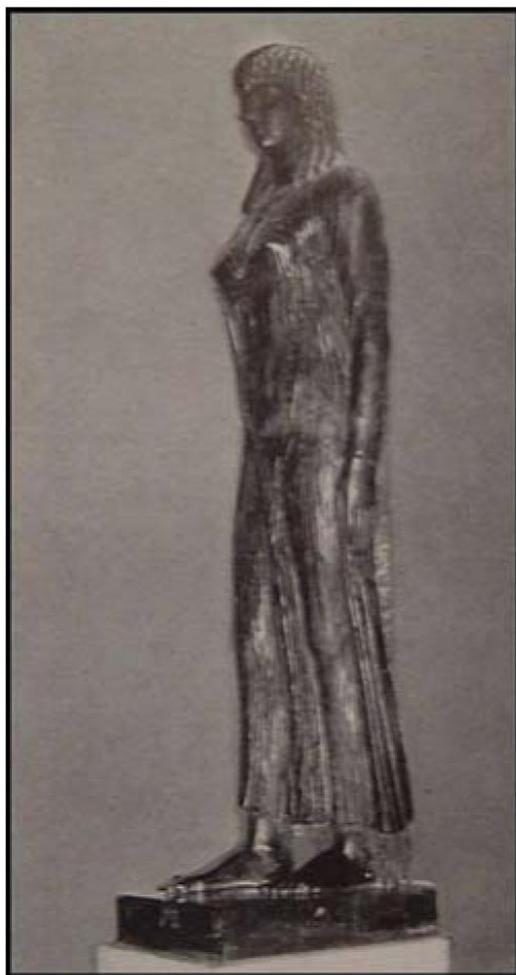
B. PALMA VENETUCCI



1b



1c



2





4a



4b



5



6a



6b



6c



7a



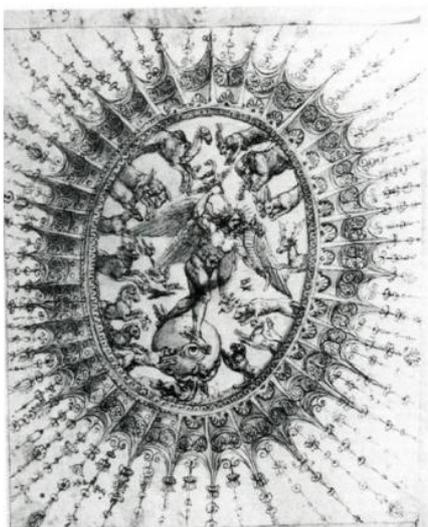
7b



7c



8a



8b



8c



9a

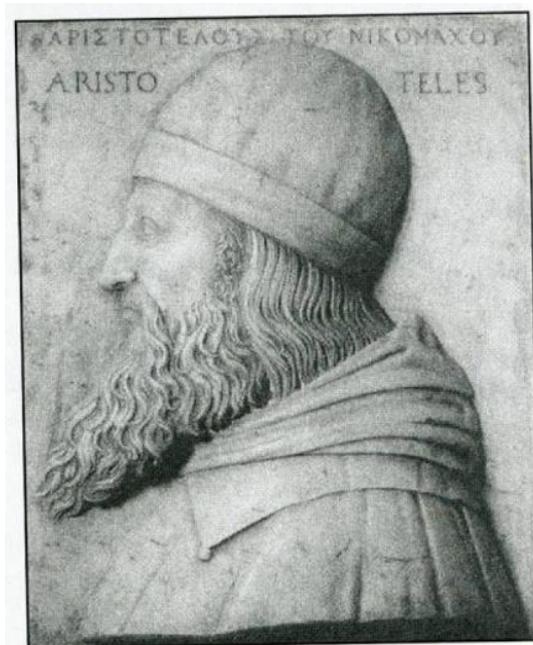


9b

B. PALMA VENETUCCI



10a



10b



10c

Didascalie

- Fig.1 a. Monete di Crotona con “Milone”, Disegni di P. Ligorio. Torino Archivio di Stato
- Figg. 1 b, c. Busti di sacerdoti isiaci in marmo rosso. Roma. Musei Capitolini, Venezia. Museo Archeologico.
- Fig. 2. Statua di Iside in basalto della raccolta d’Este con la testa Lolli- Polignac, Parigi. Museo del Louvre
- Fig. 3. “Dea Syria” da Trastevere, *Codex miniatus* di J. Strada, Vienna, Oesterreichische National Bibliothek, f. 124
- Figg. 4a, b. “Dea Syria”. Disegni di Pirro Ligorio, *Taur.* 9, f. 160, *Neap.* 7, f. 439
- Fig. 5. Rilievo bronzeo con Giove e Giunone dolicheni. Disegno di Pirro Ligorio, *Taur.* 7, *s.v.Dolichene*
- Fig. 6a. Gemma magica, Disegno di Pirro Ligorio, *Taur.* 17bis, f. 11r
- Fig. 6b. Gemma con Abraxas, Disegno di Pirro Ligorio, *Taur.* 17bis, f. 4 v
- Fig. 6c. Gemma con Abraxas, Wuerzburg, Martin von Wagner Museum, da Micheli 2008, fig. 5 b.
- Fig. 7a. Statua di Aion- Chronos dalle Terme di Traiano, Disegno di Pirro Ligorio, *Neap.* 7, f. 442.
- Fig. 7b. Statua di Aion- Chronos dalle Terme di Traiano, *Codex Ursinianus*, f. 145r.
- Fig. 7c. Gemma con Aion- Chronos, *Codex Ursinianus*, f. 168 r.
- Fig. 8a. Rilievo con Aion- Chronos. Modena, Galleria Estense
- Fig. 8b. Soffitto del Castello Estense di Ferrara con Helios Pantocrator, Disegno di P.Ligorio
- Fig. 8c. Moneta di Filippo l’Arabo, Disegno di P. Ligorio, *Taur.* 22, f.102
- Fig. 9a. Erma di Menandro, Disegno di P. Ligorio *Neap.* 2, f. 202
- Fig. 9b. Tondo con Menandro, collezione Fulvio Orsini, Disegno di A. Chacòn, *Pesaro*, f. 134 v..
- Fig. 10a. Rilievo con Aristotele della collezione Mendoza, Madrid. Museo del Prado.
- Fig. 10b. Rilievo con Aristotele, Trento. Palazzo Arcivescovile.
- Fig. 10c. Erma di Aristotele Disegno di P. Ligorio, *Taur.* 23, f. 40

Bibliografia

- ADEMBRI, CINQUE 2006 = ADEMBRI B., CINQUE G. E., ed., *Villa Adriana la pianta del centenario 1906-2006*, Perugia 2006.
- ALDROVANDI 1556 = ALDROVANDI, U., *Di tutte le statue antiche, che per tutta Roma in diversi luoghi, e case particolari si veggono, raccolte e descritte*, in L. MAURO, *Le antichità de la città di Roma*, Venetia, 1556.
- ALTOVITI 2004 = ALTOVITI 2004, *Ritratto di un banchiere del Rinascimento: Bindo Altoviti tra Raffaello e Cellini*, a cura di A. Chong, D. Pegazzano, D. Zikos, Catalogo Mostra (Boston, Isabela Stewart Gardner Museum 8.10.2003-12.1.2004; Firenze, Museo Nazionale del Bargello 1.3-15.6.2004), Milano 2004.
- AA. VV. 2008 = *Nuove tecnologie applicate a Villa Adriana*, in *Annali Dipartimento di Storia*, IV, 2008, pp.175-272.
- ASHBY 1908 = ASHBY, T., *The Villa d'Este at Tivoli and the Collection of Classical Sculptures which is contained*, in *Archaeologia*, 1908, vol. 61, parte 1, pp. 219-256.
- BALDASSARRI 1989 = BALDASSARRI P., *L'opera grafica di Agostino Penna sulla Villa Adriana (Ms. Lanciani 138)*, RIASA, s. III, a. XI, 1988, Roma 1989.
- BARISI, FAGIOLO, MADONNA 2003 = BARISI I., FAGIOLO M., MADONNA M.L., *Villa d'Este*, Roma 2003.
- BARTOLI 1790 = BARTOLI P.S., *Memorie di varie escavazioni fatte in Roma, e nei luoghi suburbani vivente Pietro Sante Bartoli*, in C. FEA, *Miscellanea filologica, critica e antiquaria*, I, Roma 1790.
- BOISSARD 1598-1627 = BOISSARD J. J., *Antiquitatum romanarum*, partes VI sive tomi II, Francofurti 1598-1627.
- BRIZZOLARA 2002 = BRIZZOLARA A.M., *Le antiquitates di Luigi Ferdinando Marsili*, in *Le antichità del Mondo*, a cura di W. Tega, Bologna 2002, pp.49- 71.
- CACCIOTTI 1994 = CACCIOTTI B., *La collezione del VII marchese del Carpio tra Roma e Madrid*, in *BdA*, 86-87, 1994, pp. 133-196.
- CACCIOTTI 2000 = CACCIOTTI B., *Testa cosiddetta di Tito Livio*, in *L'Idea del Bello*, 2000, t.II, p. 619, cat. n.14.
- CACCIOTTI 2001 = CACCIOTTI B., *Copie dall'antico tra i ritratti delle collezioni spagnole*, in *El coleccionismo de escultura clasica en España*, Madrid 2001, p. 173 ss.
- CACCIOTTI 2005 = CACCIOTTI B., *La tradizione degli "Uomini Illustri" nella collezione di Don Diego Hurtado de Mendoza ambasciatore tra Venezia e Roma (1539-1553)*, in *Annali del Dipartimento di Storia dell'Università di Roma Tor Vergata*, I, 2005, pp. 191-254.

- CELLINI 2004a = CELLINI G. A., *Il contributo di Fulvio Orsini alla ricerca antiquaria*, in *MemLinc*, s. IX, vol. XVIII, 2, 2004, p. 227 ss.
- CELLINI 2004b = CELLINI G. A., *Le Imagines di Fulvio Orsini nella Caligrafia Nazionale*, in *RendMemAccLincei*, s.IX, 15, 2004, pp. 477-530.
- CIL, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1862 ss.
- COARELLI 1971-1972 = COARELLI F., *Il complesso pompeiano del Campo Marzio e la sua decorazione scultorea*, in *RendPontAc*, 44, 1971-1972, pp. 99-122.
- COFFIN 1955 = COFFIN D. R., *Pirro Ligorio and decoration of the late sixteenth century at Ferrara* in *ArtB*, 37, 1955, pp. 167-185.
- COSMO 1989 = COSMO G., *Pirro Ligorio e gli abiti degli antichi romani, I disegni dei costumi femminili*, in *Imago*, 2/3, dicembre 1989, pp. 21-30.
- CUSANNO 1999 = CUSANNO C., *Il libro delle antichità di Pirro Ligorio*, in *Bulletin du bibliophile*, 1999, pp. 275-292.
- DE ROMANIS 2008 = DE ROMANIS F., *‘Cultores huius loci’: sulle coabitazioni divine del lucus Furrinae*, in PALMA VENETUCCI 2008, pp. 149-157.
- DE VOS 2004 = DE VOS M., *Una ricontestualizzazione degli “aegyptiaca” nella cosiddetta Palestra di Villa Adriana*, in *Fremdheit-Eigenheit. Ägypten, Griechenland und Rom Austausch und Verständnis* (Städels Jahrbuch, 19), ed. P.C. Bol, G. Kaminski, C. Maderna, 2004, pp. 213-220.
- DE VOS 2010 = DE VOS M., R.ATTOUI, *Gli stucchi egittizzanti della cosiddetta Palestra di Villa Adriana*, in SAPELLI RAGNI 2010, pp. 138-145.
- DELLA GIOVAMPAOLA 2008 = DELLA GIOVAMPAOLA I., *Note sull’ubicazione del “Pantanello” a Villa Adriana* in AA.VV. 2008, pp. 229-243.
- ENSOLI 1997 = ENSOLI S., *I santuari isiaci a Roma e i contesti non culturali: religione pubblica, devozioni private e impiego ideologico del culto*, in *Iside: il mito il mistero la magia*, (Catalogo Mostra), a cura di E.A. Arslan, Milano, 1997, pp. 306-321.
- GASPARRI 2007 = GASPARRI C. (a cura di), *Le sculture Farnese, Storia e documenti*, Napoli, 2007.
- GRANIERI 2008 = GRANIERI F., *Gli scavi nel Mitreo Fagan ad Ostia*, in PALMA VENETUCCI 2008, pp. 209-219.
- GRANIERI 2008b = GRANIERI F., *Sui gruppi omerici a Villa Adriana*, in AA.VV. 2008, pp. 203-221.

- HELBIG⁴ 1963-1972 = HELBIG W.H., *Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom*, I-IV, Tübingen, 1963-1972 (4a ed.).
- HIDALGO 2007 = HIDALGO R., *La excavación: análisis arquitectónico y estratigrafía del Teatro Greco y su entorno*, in *Teatro greco. Villa Adriana. Campañas de excavaciones arqueológicas 2003-2005*, a cura di P. León, Sevilla 2007, pp. 71-253.
- HIDALGO, LEON 2007 = HIDALGO R., LEON, P., *Teatro Greco. Villa Adriana. Campañas de excavaciones arqueológicas 2003-2005*, Siviglia 2007.
- KAN 1943 = KAN A.H., *Juppiter Dolichenus, Sammlung der Inschriften und Bildwerke mit einer Einleitung*, Leiden 1943.
- LANCIANI 1989-2000 = LANCIANI, R., *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno alle collezioni romane di antichità*, Roma, a cura di L. Malvezzi Campeggi, M. R. Russo, I-VII, Roma, 1989-2000.
- L'Idée del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, a cura di E. Borea, C. Gasparri, (Catalogo Mostra, Roma 29 marzo-26 giugno 2000), 2 tomi, Roma 2000.
- LIGORIO, *Neap.* 2 = P. Ligorio, Napoli, Biblioteca Nazionale, Cod. XIII. B. 2 (libro VIII) (vestiti).
- LIGORIO, *Neap.* 4 = P. Ligorio, Napoli, Biblioteca Nazionale, Cod. XIII. B. 4 (libro XIX).
- LIGORIO, *Neap.* 7 = P. Ligorio, Napoli, Biblioteca Nazionale, Cod. XIII. B. 7 (libri XXXIV-XXXIIX) (iscrizioni).
- LIGORIO, *Taur.* 1 = P. Ligorio, Torino, Archivio di Stato, Cod. a. III. 3. J. 1 (lettera A Enciclopedia).
- LIGORIO, *Taur.* 9 = P. Ligorio, Torino, Archivio di Stato, Cod. a. III. 11. J. 9 (lettere H-I Enciclopedia).
- LIGORIO, *Taur.* 17 bis = P. Ligorio, Torino, Archivio di Stato, Cod. a. II. 17 bis (libri XLIX-L).
- LIGORIO, *Taur.* 22 = P. Ligorio, Torino, Archivio di Stato, Cod. a. II. 9. J. 22 (monete imperiali romane).
- LIGORIO, *Taur.* 27 = P. Ligorio, Torino, Archivio di Stato, Cod. a. II. 14. J. 27 (monete greche).
- LIMC, Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, I-VIII, Zürich-München-Düsseldorf, 1981-1999.
- LOMBARDI 1997 = LOMBARDI, P., *Les sources épigraphiques grecques du sanctuaire du Janicule et de Jupiter Dolichenien à Rome*, in *Orientalia sacra* 1997, pp. 57-86.
- MANDOWSKI, MITCHELL 1963 = MANDOWSKI E., MITCHELL C., *Pirro Ligorio's Roman Antiquities*, London, 1963.

- MARI 2008 = MARI Z., *Culti orientali a Villa Adriana: l'Antinoeion e la c.d. Palestra*, in PALMA VENETUCCI 2008, pp. 113-122.
- MARI 2010 = MARI Z., *L'Egitto a Villa Adriana: l'Antinoeion e la c.d. Palestra*, in SAPELLI RAGNI 2010, pp.129-137.
- MERLAT 1951 = MERLAT P., *Répertoire des inscriptions et monuments figurés du culte de Jupiter Dolichenus*, Paris 1951.
- MICHELI 2008 = MICHELI M. E, *Le gemme gnostiche tra XVI e XVIII secolo*, in PALMA VENETUCCI 2008, pp. 143-148.
- NEWBY 2002 = NEWBY Z., *Sculptural Display in the so called Palestra of Hadrian's Villa*, in RM, 109, 2002, pp. 59-82.
- OCCHIPINTI 2009 = OCCHIPINTI C., *Giardino delle Esperidi. La tradizione del mito e la storia della Villa d'Este a Tivoli*, Roma 2009.
- PALMA VENETUCCI 1992 = PALMA VENETUCCI, B. (a cura di), *Pirro Ligorio e le erme tiburtine*, I.1, Roma 1992.
- PALMA VENETUCCI 1997 = PALMA VENETUCCI, B., *La fortuna antiquaria di Milone*, in *BMusCom*, 11,1997, pp. 5-24.
- PALMA VENETUCCI 1998a = PALMA VENETUCCI, B. (a cura di), *Pirro Ligorio e le erme di Roma*, Roma, 1998 (1998a).
- PALMA VENETUCCI 1998b = PALMA VENETUCCI B., *Oggetti egizi nei taccuini di disegni rinascimentali*, in *L'Egitto in Italia dall'Antichità al Medioevo*, III Congresso Internazionale Italo-Egiziano, Roma, CNR-Pompei, 13-19 novembre 1995, a cura di N. Bonacasa et alii, Roma, 1998, pp. 777-792.
- PALMA VENETUCCI 2000 = PALMA VENETUCCI B., *Bellori e gli uomini illustri*, in *L'Idea del Bello*, 2000, t.II, pp. 605-611.
- PALMA VENETUCCI 2003 = PALMA VENETUCCI, B., *Pirro Ligorio and the Rediscovery of Antiquity*, in *The Rediscovery of Antiquity, The role of the Artist, Acta Hyperborea*, 10, 2003, p. 65 ss.
- PALMA VENETUCCI 2005 = PALMA VENETUCCI B., a cura di, *Libro degli antichi Eroi e Uomini illustri. Torino, Codice J.a.II.10, vol.23*, con introduzione pp. IX- XXXI, Roma 2005.
- PALMA VENETUCCI 2006 = PALMA VENETUCCI B., *Alcune Osservazioni su un rilievo bronzeo con Giove e Giunone dolicheni*, in *Studia Punica*, 14, Roma 2006, pp. 181-187.
- PALMA VENETUCCI 2007a = PALMA VENETUCCI B., *Le accademie sul Gianicolo tra archeologia e collezionismo*, in Benocci C., Chiarini P., Todini G., a cura di, *Intorno a Villa Sciarra. I salotti internazionali sul Gianicolo tra Ottocento e Novecento*, Atti del Congresso, Roma, 3-5 marzo 2005, Roma 2007, pp. 87-108.

- PALMA VENETUCCI 2007b = PALMA VENETUCCI B., *Dallo scavo al collezionismo. Un viaggio nel passato dal Medioevo all'Ottocento*, Roma 2007.
- PALMA VENETUCCI 2008 = PALMA VENETUCCI, B. (a cura di), *I culti orientali tra scavo e collezionismo*, (Atti del Convegno Roma 23-24 marzo 2006), Roma 2008.
- PALMA VENETUCCI 2009a = PALMA VENETUCCI B., *Bes tra gli aegyptiaca degli studioli rinascimentali* in Atti Convegno S. Moscati 2009, pp. 149-170.
- PALMA VENETUCCI 2009b = PALMA VENETUCCI B., *L'iconografia di Artemide di Efeso – Afrodite di Afrodizia negli scritti e disegni degli eruditi rinascimentali*, in *Miscellanea in memoria di R. Pretagostini*, 2009, pp. 705-718.
- PALMA VENETUCCI 2010a = PALMA VENETUCCI, B., *Novità sul teatro di Pompeo nei Manoscritti di Pirro Ligorio, I: La decorazione scultorea* in *Rend. Pont. Acc.*, LXXXI, 2008-2009, pp.169-189.
- PALMA VENETUCCI 2010b = PALMA VENETUCCI, B., *Ricerche antiquarie a Villa Adriana tra scavo e collezionismo*, in SAPELLI RAGNI 2010, pp. 42-49.
- PALMA VENETUCCI 2010c = PALMA VENETUCCI, B. (a cura di), *Il fascino dell'Oriente nelle collezioni e nei musei d'Italia*, Roma 2010.
- PALMA, CACCIOTTI 2010 = PALMA VENETUCCI, B e CACCIOTTI, B., *Le collezioni estensi di antichità tra Roma, Tivoli, Ferrara* in «Studi di Memofonte», 5, 2010, pp. 51-111.
- PEDLEY 1991 = PEDLEY M., *The Manuscript Papers of Diego de Revillas in the Archive of the British School at Rome*, in *Papers of the British School at Rome*, LIX, 1991, pp. 319-324.
- PIGHIUS, *Pighianus Codex* = PIGHIUS S.V., *Pighianus Codex*, Berlin, Staatliche Museen, Staatsbibliothek, Ms. Lat. 61.
- PIGHIUS, *Coburgensis Codex* = PIGHIUS S.V., *Coburgensis Codex*, Kunstsammlungen der Veste Coburg, Kupferstichkabinett, Ms. H ζ II.
- PIRANESI 2006 = *La Roma di Piranesi: la città del Settecento nelle grandi vedute*, a cura di M.Bevilacqua, M. Gori Sassoli, Catalogo Mostra Roma 14.11.2006-25.2.2007, Roma 2006.
- RANALDI 2001 = RANALDI A., *Pirro Ligorio e l'interpretazione delle ville antiche*, Roma, 2001.
- ROULLET 1972 = ROULLET, A., *The Egyptian and Egyptianizing monuments of imperial Rome*, Leiden, 1972 (EPRO 20).

- RUSTICO 2007 = RUSTICO L., *Villa Adriana: nuovi dati di scavo dal complesso delle Tre Esedre*, in *Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte LXXX*, 2007, pp. 163-182.
- SALZA PRINA RICOTTI 1972-1973 = SALZA PRINA RICOTTI E., *Villa Adriana in Pirro Ligorio e Francesco Contini*, in *MemAccLinc*, 17, 1 (1972-1973), pp. 3-47.
- SAPPELLI RAGNI 2010 = SAPPELLI RAGNI M. (a cura di), *Villa Adriana. Una storia mai finita*, Roma 2010.
- SIST 2008 = SIST L., *Gli Isei: funzioni e significati delle decorazioni*, in PALMA VENETUCCI 2008, pp. 65-72.
- STATIUS 1569 = STATIUS A., *Illustrium virorum ut extant in Urbe expressi vultus*, Romae 1569.
- TEN 2005 = TEN A., *Libro dell'antica città di Tivoli e di alcune famose ville. Volume 20. Codice Ja.II.7/Libro XXII*, Roma 2005.
- UEBLACKER, CAPRINO 1985 = UEHLACKER M., CAPRINO C., *Das Teatro marittimo in der Villa Hadriana*, Mainz am Rhein 1985.
- Ursinianus Codex*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Cod. Vat. Lat. 3439*.
- VACCA 1790 = VACCA F., *Memorie di varie antichità trovate in diversi luoghi della città di Roma scritte nell'anno 1594*, in C. FEA, *Miscellanea filologica critica e antiquaria*, I, Roma, 1790.
- VERDIANI, FANTINI, DI TONDO 2008 = G. VERDIANI, F. FANTINI, S. DI TONDO *Un modello digitale tridimensionale come base di indagine e conoscenza: il rilievo digitale del c.d. Serapeo di Villa Adriana*, in AA.VV. 2008, pp. 223-228.
- VOLPI 1995 = VOLPI C., *Il libro dei disegni di Pirro Ligorio all'Archivio di Stato di Torino*, Torino, 1995.
- WREDE, HARPRATH 1986 = WREDE H., HARPRATH R., *Der Codex Coburgensis. Das erste systematische Archäologiebuch. Römische Antiken-Nachzeichnungen aus der Mitte des 16. Jahrhunderts*, Catalogo Mostra, Coburg 1986.
- ZAPPATA 1997 = ZAPPATA E., *Les divinités dolicheniennes et les sources épigraphiques latines*, in *Orientalia sacra Urbis Romae Dolichena et Heliopolitana*, a cura di G.M. Bellelli, U. Bianchi, Roma 1997, pp.87-256.

